D.LGS. N.545/1992

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Visto l'art. 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, recante delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi concernenti disposizioni per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso tributario;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata il 30 settembre 1992, che ha autorizzato l'invio, per il prescritto parere, alla commissione parlamentare istituita a norma dell'art. 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, nella composizione stabilita dall'art. 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1987, n. 550;

Udito il parere della predetta commissione parlamentare;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 30 dicembre 1992;

Sulla proposta del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri di grazia e giustizia e del tesoro;

E M A N A

il seguente decreto legislativo:

CAPO I GLI ORGANI DELLA GIURISDIZIONE TRIBUTARIA

ARTICOLO N.1

Le commissioni tributarie.

1. Gli organi di giurisdizione in materia tributaria previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, sono riordinati in commissioni tributarie provinciali, aventi sede nel capoluogo di ogni provincia, ed in commissioni tributarie regionali, aventi sede nel capoluogo di ogni regione. Fino al 31 dicembre 1996, sezioni delle commissioni provinciali e regionali possono essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e di secondo grado. Entro il 31 dicembre 1993, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro della giustizia, in relazione alle esigenze di reperimento dei locali, sono individuate dette sezioni le quali costituiscono mera articolazione interna delle commissioni tributarie non rilevante ai fini della competenza e della validità degli atti processuali. Con decreto del presidente della commissione provinciale o regionale sono determinati i criteri e le modalità di funzionamento delle sezioni (1).

1-bis. Nei comuni sedi di corte di appello, o di sezioni staccate di corte di appello ovvero di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali o comunque capoluoghi di provincia con oltre 120.000 abitanti alla data di entrata in vigore della presente disposizione distanti non meno di 100 chilometri dal comune capoluogo di regione, saranno istituite sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali nei limiti numerici dei contingenti di personale già impiegato negli uffici di segreteria delle commissioni tributarie, senza incrementare il numero complessivo dei componenti delle medesime commissioni, con corrispondente adeguamento delle sedi delle sezioni esistenti e conseguente riduzione delle relative spese. L'istituzione delle sezioni staccate non deve comunque comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato (2).

2. In ciascuna delle province di Trento e di Bolzano la giurisdizione di cui al comma 1 è esercitata da commissioni tributarie di primo e di secondo grado, aventi competenza sul territorio della provincia corrispondente, alle quali si applicano rispettivamente le disposizioni concernenti le commissioni

provinciali e regionali compatibili con le norme di legge e dello statuto regionale che le riguardano.

3. Le commissioni tributarie provinciali e regionali, il numero delle relative sezioni e i corrispondenti organici sono indicati nelle tabelle A e B allegate al presente decreto.

4. Il numero delle sezioni di ciascuna commissione può essere adeguato, in relazione al flusso medio dei processi, con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro della giustizia.

5. Alla istituzione di nuove commissioni ed alle variazioni conseguenti, in relazione a mutamenti dell'assetto provinciale e regionale del territorio della Repubblica, si provvede con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro della giustizia (3).

(1) Comma modificato dall'articolo 3-sexies, comma 1, del D.L. 23 gennaio 1993, n. 16 e successivamente, dall'articolo 69, comma 2, lettera a), del D.L. 30 agosto 1993, n. 331.

(2) Comma aggiunto dall'articolo 35 della legge 18 febbraio 1999, n. 28.

(3) Vedi le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 351, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

ARTICOLO N.2

La composizione delle commissioni tributarie.

1. A ciascuna delle commissioni tributarie provinciali e regionali e' preposto un presidente che presiede anche la prima sezione. L'incarico ha durata quadriennale a decorrere dalla data di esercizio effettivo delle funzioni ed e' rinnovabile per una sola volta e per un uguale periodo, previa valutazione positiva da parte del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria dell'attivita' svolta nel primo triennio del quadriennio iniziale. Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria stabilisce con proprio regolamento il procedimento e le modalita' di tale valutazione, garantendo la previa interlocuzione con l'interessato. Il Presidente non puo' essere nominato tra soggetti che raggiungeranno l'eta' pensionabile entro i quattro anni successivi alla nomina (1).

1-bis. A seguito di valutazione negativa da parte del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e comunque all'esito dell'ottavo anno di esercizio delle funzioni di cui al comma 1, il giudice tributario e' riassegnato a sua richiesta, salvo tramutamento all'esercizio di funzioni analoghe o diverse all'incarico di presidente di sezione nella commissione tributaria a cui era preposto ovvero in quella di precedente provenienza (2).

2. Il presidente della commissione, in caso di assenza o di impedimento è sostituito nelle funzioni non giurisdizionali dal presidente di sezione con maggiore anzianità nell'incarico subordinatamente d'età.

3. Il presidente di commissione con oltre quindici sezioni può delegare sue attribuzioni non giurisdizionali ad uno o più presidenti di sezione con i criteri di cui al comma 2.

4. A ciascuna sezione è assegnato un presidente, un vice-presidente e non meno di quattro giudici tributari.

5. Ogni collegio giudicante è presieduto dal presidente della sezione o dal vicepresidente e giudica con numero invariabile di tre votanti.

6. Se in una sezione mancano i componenti necessari per costituire il collegio giudicante, il presidente della commissione designa i componenti di altre sezioni.

(1) Comma sostituito dall'articolo 11, comma 1, lettera a), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(2) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera a), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

ARTICOLO N.3

I presidenti delle commissioni tributarie e delle sezioni.

1. I presidenti delle commissioni tributarie provinciali sono nominati tra i magistrati ordinari, ovvero amministrativi o militari, in servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle tabelle E ed F.

2. I presidenti di sezione delle commissioni tributarie provinciali sono nominati tra i magistrati ordinari, amministrativi o militari, in servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle tabelle E ed F. I vicepresidenti di sezione delle commissioni tributarie provinciali sono nominati tra i magistrati di cui al comma 1, ovvero tra i componenti che abbiano esercitato, per almeno cinque anni le funzioni di giudice tributario, purché in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio, secondo la graduatoria redatta sulla base delle tabelle E ed F.

3. I presidenti delle commissioni tributarie regionali sono nominati tra i magistrati ordinari, ovvero amministrativi o militari, in servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle tabelle E ed F.

4. I presidenti di sezione delle commissioni tributarie regionali sono nominati tra i magistrati ordinari, ovvero amministrativi o militari, in servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle tabelle E ed F. I vicepresidenti di sezione delle commissioni tributarie regionali sono nominati tra i magistrati di cui al comma 3 ovvero tra i componenti che abbiano esercitato per almeno dieci anni le funzioni di giudice tributario regionale purché in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio, secondo la graduatoria redatta sulla base delle tabelle E ed F.

ARTICOLO N.4

I giudici delle commissioni tributarie provinciali.

1. I giudici delle commissioni tributarie provinciali sono nominati tra:

a) i magistrati ordinari, amministrativi, militari e contabili, in servizio o a riposo, e gli avvocati e procuratori dello Stato, a riposo (1);

b) i dipendenti civili dello Stato, o di altre amministrazioni pubbliche in servizio o a riposo che hanno prestato servizio per almeno dieci anni, di cui almeno due in una qualifica alla quale si accede con la laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o altra equipollente;

c) gli ufficiali della Guardia di finanza cessati dalla posizione di servizio permanente effettivo prestato per almeno dieci anni;

d) coloro che sono iscritti negli albi dei ragionieri e dei periti commerciali ed hanno esercitato per almeno dieci anni le rispettive professioni;

e) coloro che, in possesso del titolo di studio ed in qualità di ragionieri o periti commerciali, hanno svolto per almeno dieci anni, alle dipendenze di terzi, attività nelle materie tributarie ed amministrativo-contabili;

f) coloro che sono iscritti nel ruolo o nel registro dei revisori ufficiali dei conti o dei revisori contabili, ed hanno svolto almeno cinque anni di attività;

g) coloro che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento in materie giuridiche, economiche o tecnico-ragionieristiche ed esercitato per almeno cinque anni attività di insegnamento;

h) gli appartenenti alle categorie indicate nell'articolo 5;

i) coloro che hanno conseguito da almeno due anni il diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio;

l) gli iscritti negli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei periti edili, dei periti industriali, dei dottori in agraria, degli agronomi e dei periti agrari che hanno esercitato per almeno dieci anni le rispettive professioni.

(1) Lettera modificata dall'articolo 39, comma 2, lett. a), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98.

ARTICOLO N.5

I giudici delle commissioni tributarie regionali.

1. I giudici delle commissioni tributarie regionali sono nominati tra:

a) i magistrati ordinari, amministrativi, militari e contabili, in servizio o a riposo e gli avvocati e procuratori dello Stato, a riposo (1);

b) i docenti di ruolo universitari o delle scuole secondarie di secondo grado ed i ricercatori in materie giuridiche, economiche e tecnico-ragionieristiche, in servizio o a riposo;

c) i dipendenti civili dello Stato o di altre amministrazioni pubbliche, in servizio o a riposo, in possesso di laurea in giurisprudenza o economia e commercio o altra equipollente, che hanno prestato servizio per almeno dieci anni in qualifiche per le quali è richiesta una di tali lauree;

d) gli ufficiali superiori o generali della Guardia di finanza cessati dalla posizione di servizio permanente effettivo;

e) gli ispettori del Servizio centrale degli ispettori tributari cessati dall'incarico dopo almeno sette anni di servizio;

f) i notai e coloro che sono iscritti negli albi professionali degli avvocati e procuratori o dei dottori commercialisti ed hanno esercitato per almeno dieci anni le rispettive professioni;

g) coloro che sono stati iscritti negli albi professionali indicati nella lettera f) o dei ragionieri e dei periti commerciali ed hanno esercitato attività di amministratori, sindaci, dirigenti in società di capitali o di revisori di conti.

(1) Lettera modificata dall'articolo 39, comma 2, lett. b), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98.

ARTICOLO N.6

La formazione delle sezioni e dei collegi giudicanti.

1. Con provvedimento del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria sono istituite sezioni specializzate in relazione a questioni controverse individuate con il provvedimento stesso (1).

1-bis. I presidenti delle commissioni tributarie assegnano il ricorso ad una delle sezioni tenendo conto, preliminarmente, della specializzazione di cui al comma 1 e applicando successivamente i criteri cronologici e casuali (2).

2. Il presidente di ciascuna sezione, all'inizio di ogni anno, stabilisce il calendario delle udienze ed, all'inizio di ogni trimestre, la composizione dei collegi giudicanti in base ai criteri di massima stabiliti dal consiglio di presidenza. Ciascun collegio giudicante deve tenere udienza almeno una volta alla settimana.

3. Il presidente della commissione tributaria, col decreto di cui al comma 1, indica una o più delle sezioni, che, nel periodo di sospensione feriale dei termini processuali, procedono all'esame delle domande di sospensione cautelare del provvedimento impugnato.

(1) Comma sostituito dall'articolo 11, comma 1, lettera b), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(2) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera b), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

CAPO II I COMPONENTI DELLE COMMISSIONI TRIBUTARIE

ARTICOLO N.7

Requisiti generali.

1. I componenti delle commissioni tributarie debbono:

a) essere cittadini italiani;

b) avere l'esercizio dei diritti civili e politici;

c) non aver riportato condanne per delitti comuni non colposi o per contravvenzioni a pena detentiva o per reati tributari e non essere stati sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza;

d) non avere superato, alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione, settantadue anni di età (1);

e) avere idoneità fisica e psichica;

e-bis) essere muniti di laurea magistrale o quadriennale in materie giuridiche o economico-aziendalistiche (2);

[f) avere o aver dichiarato di voler stabilire la residenza nella regione nella quale ha sede la commissione tributaria.] (3)

(1) Lettera sostituita dall'articolo 3 bis, comma 3 del D.L. 30 settembre 2005, n. 203.

(2) Lettera inserita dall'articolo 11, comma 1, lettera c), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(3) Lettera abrogata dall'articolo 4, comma 40, della Legge 12 novembre 2011, n. 183 , a decorrere dal 1° gennaio 2012, ai sensi dell'articolo 36, comma 1, della medesima L. 183/2011.

ARTICOLO N.8

Incompatibilità.

1. Non possono essere componenti delle commissioni tributarie, finché permangono in attività di servizio o nell'esercizio delle rispettive funzioni o attività professionali:

a) i membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo;

b) i consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali e gli amministratori di altri enti che applicano tributi o hanno partecipazione al gettito dei tributi indicati nell'art. 2 del D.Lgs. 31 dicembre 1992, n. 546, nonché coloro che, come dipendenti di detti enti o come componenti di organi collegiali, concorrono all'accertamento dei tributi stessi (1);

c) i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria che prestano servizio presso gli uffici delle Agenzie delle entrate, delle dogane e del territorio, di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni; (2)

d) gli appartenenti al Corpo della Guardia di finanza;

e) i soci, gli amministratori e i dipendenti delle società concessionarie del servizio di riscossione delle imposte o preposte alla gestione dell'anagrafe tributaria e di ogni altro servizio tecnico del Ministero delle finanze;

[f] gli ispettori tributari di cui alla legge 24 aprile 1980, n. 146;] (3)

g) i prefetti;

h) coloro che ricoprono incarichi direttivi o esecutivi nei partiti o movimenti politici (4);

i) coloro che in qualsiasi forma, anche se in modo saltuario o accessorio ad altra prestazione, direttamente o attraverso forme associative, esercitano l'attività di consulenza tributaria, detengono le scritture contabili e redigono i bilanci, ovvero svolgono attività di consulenza, assistenza o di rappresentanza, a qualsiasi titolo e anche nelle controversie di carattere tributario, di contribuenti singoli o associazioni di contribuenti, di società di riscossione dei tributi o di altri enti impositori (5);

l) gli appartenenti alle Forze armate ed i funzionari civili dei Corpi di polizia;

[m] coloro che sono coniugi o parenti fino al secondo grado o affini in primo grado di coloro che sono iscritti negli albi professionali o negli elenchi di cui alla lettera i) nella sede della commissione tributaria o che comunque esercitano dinanzi alla stessa abitualmente la loro professione.] (6)

m-bis) coloro che sono iscritti in albi professionali, elenchi, ruoli e il personale dipendente individuati nell'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, e successive modificazioni, ed esercitano, anche in forma non individuale, le attività individuate nella lettera i) (7).

1-bis Non possono essere componenti di commissione tributaria provinciale i coniugi, i conviventi o i parenti fino al secondo grado o gli affini in primo grado di coloro che, iscritti in albi professionali, esercitano, anche in forma non individuale, le attività individuate nella lettera i) nella regione e nelle province confinanti con la predetta regione dove ha sede la commissione tributaria provinciale. Non possono, altresì, essere componenti delle commissioni tributarie regionali i coniugi, i conviventi o i parenti fino al secondo grado o gli affini in primo grado di coloro che, iscritti in albi professionali, esercitano, anche in forma non individuale, le attività individuate nella lettera i) del comma 1 nella regione dove ha sede la commissione tributaria regionale ovvero nelle regioni con essa confinanti. All'accertamento della sussistenza delle cause di incompatibilità previste nei periodi che precedono provvede il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria (8).

2. Non possono essere componenti dello stesso collegio giudicante i coniugi, i conviventi, nonché i parenti ed affini entro il quarto grado (9).

3. Nessuno può essere componente di più commissioni tributarie.

4. I componenti delle commissioni tributarie, che vengano a trovarsi in una delle condizioni di cui al comma 1, lettere a) e b) o che siano nominati giudici costituzionali, sono sospesi dall'incarico fino alla data di cessazione dell'incompatibilità; successivamente alla suddetta data essi riassumono le rispettive funzioni anche in soprannumero presso la commissione tributaria di appartenenza.

(1) Lettera modificata dall'articolo 69, comma 2, lettera b), del D.L. 30 agosto 1993, n. 331.

(2) Lettera modificata dall'articolo 16-quater, comma 1, lettera a), del D.L. 28 dicembre 2001, n. 452.

- (3) Lettera soppressa dall'articolo 39, comma 2, lettera c), numero 1), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98.
- (4) Lettera modificata dall'articolo 11, comma 1, lettera d), numero 1), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.
- (5) Lettera sostituita dall'articolo 84, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342, dall'articolo 39, comma 2, lettera c), numero 2), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98 e successivamente modificata dall'articolo 11, comma 1, lettera d), numero 1), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.
- (6) Lettera soppressa dall'articolo 39, comma 2, lettera c), numero 3), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98.
- (7) Lettera aggiunta dall'articolo 39, comma 2, lettera c), numero 4), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98 e successivamente modificata dall'articolo 2, comma 35-septies, lettera a) del D.L. 13 agosto 2011, n. 138.
- (8) Comma aggiunto dall'articolo 39, comma 2, lettera c), numero 5), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98 e successivamente modificato dall'articolo 2, comma 35-septies, lettera b) del D.L. 13 agosto 2011, n. 138.
- (9) Comma modificato dall'articolo 39, comma 2, lett. c), numero 6), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98.

ARTICOLO N.9

Procedimenti di nomina dei componenti delle commissioni tributarie.

1. I componenti delle commissioni tributarie immessi per la prima volta nel ruolo unico di cui all'articolo 4, comma 40, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro delle finanze, previa deliberazione del consiglio di presidenza, secondo l'ordine di collocazione negli elenchi previsti nel comma 2. In ogni altro caso alla nomina dei componenti di commissione tributaria si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze (1).
2. Il consiglio di presidenza procede alle deliberazioni di cui al comma 1 sulla base di elenchi formati relativamente ad ogni commissione tributaria e comprendenti tutti gli appartenenti alle categorie indicate negli articoli 3, 4 e 5 per il posto da conferire che hanno comunicato la propria disponibilità all'incarico e sono in possesso dei requisiti prescritti.
- 2-bis. Per le commissioni tributarie regionali i posti da conferire sono attribuiti in modo da assicurare progressivamente la presenza in tali commissioni di due terzi dei giudici selezionati tra i magistrati ordinari, amministrativi, militari e contabili, in servizio o a riposo, ovvero gli avvocati dello Stato, a riposo (2).
3. Alla comunicazione di disponibilità all'incarico deve essere allegata la documentazione circa l'appartenenza ad una delle categorie indicate negli articoli 3, 4 e 5 ed il possesso dei requisiti prescritti, nonché la dichiarazione di non essere in alcuna delle situazioni di incompatibilità indicate all'art. 8.
4. La formazione degli elenchi di cui al comma 2 è fatta secondo i criteri di valutazione ed i relativi punteggi indicati nella tabella E e sulla base della documentazione allegata alla comunicazione di disponibilità all'incarico.
5. Il Ministro delle finanze stabilisce con proprio decreto il termine e le modalità per le comunicazioni di disponibilità agli incarichi da conferire e per la formazione degli elenchi di cui al comma 2 (3).
6. La esclusione dagli elenchi di coloro che hanno comunicato la propria disponibilità all'incarico,

senza essere in possesso dei requisiti prescritti, è fatta con decreto del Ministro delle finanze, su conforme deliberazione del consiglio di presidenza.

(1) Comma modificato dall'articolo 11, comma 1, lettera e), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(2) Comma aggiunto dall'articolo 39, comma 2, lettera d), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98.

(3) Vedi D.M. 2 giugno 1998, n. 231.

ARTICOLO N.10

Giuramento.

1. I componenti delle commissioni tributarie, prima dell'immissione nelle loro funzioni, prestano giuramento, pronunciando e sottoscrivendo la formula: "Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere con coscienza ai doveri inerenti al mio ufficio".

2. I presidenti delle commissioni tributarie regionali prestano giuramento dinanzi al presidente del consiglio di presidenza.

3. I presidenti delle commissioni tributarie provinciali prestano giuramento dinanzi al presidente della commissione tributaria regionale nella cui circoscrizione ha sede la commissione cui sono destinati.

4. I presidenti di sezione e gli altri componenti delle commissioni tributarie prestano giuramento dinanzi al presidente della commissione cui sono destinati.

5. I verbali di giuramento sono conservati presso l'ufficio cui appartiene l'organo dinanzi al quale esso è stato prestato.

ARTICOLO N.11

Vigilanza e sanzioni disciplinari (1).

1. La nomina a una delle funzioni dei componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali non costituisce in nessun caso rapporto di pubblico impiego.

2. I componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali, indipendentemente dalle funzioni svolte, cessano dall'incarico, in ogni caso, al compimento del settantacinquesimo anno di età.

3. I presidenti di sezione, i vice presidenti e i componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali non possono essere assegnati alla stessa sezione della medesima commissione per più di cinque anni consecutivi.

4. L'assegnazione di diverso incarico o del medesimo incarico per trasferimento dei componenti delle commissioni tributarie in servizio e' disposta nel rispetto dei seguenti criteri:

a) la vacanza dei posti di presidente, di presidente di sezione, di vice presidente e di componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali e' annunciata dal Consiglio di presidenza e portata a conoscenza di tutti i componenti delle commissioni tributarie in servizio, a prescindere dalle funzioni svolte, con indicazione del termine entro il quale i componenti che aspirano all'incarico devono presentare domanda;

b) alla nomina in ciascuno degli incarichi di cui alla lettera a) si procede in conformità a quanto previsto dall'articolo 9, commi 1, 2, 3 e 6. La scelta tra gli aspiranti e' fatta dal Consiglio di presidenza secondo i criteri di valutazione ed i punteggi di cui alle tabelle E e F, risultanti

dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 44-ter , allegate al presente decreto, tenendo conto delle attitudini, della laboriosità e della diligenza di ciascuno di essi e, nel caso di parità di punteggio, della maggiore anzianità di età;

c) i componenti delle commissioni tributarie, indipendentemente dalla funzione o dall'incarico svolti, non possono concorrere all'assegnazione di altri incarichi prima di due anni dal giorno in cui sono stati immessi nelle funzioni dell'incarico ricoperto.

5. Per la copertura dei posti rimasti vacanti dopo l'espletamento dei concorsi di cui al comma 4, si applica il procedimento previsto dall'articolo 9, riservato a coloro che aspirano, per la prima volta, a un incarico nelle commissioni tributarie provinciali e regionali.

5-bis. Nei casi di necessità di servizio, il Ministro dell'economia e delle finanze può disporre, su richiesta del Consiglio di presidenza della Giustizia Tributaria, l'anticipazione nell'assunzione delle funzioni (2).

(1) Articolo modificato dall'articolo 12, comma 1, lettera a), numero 1), della legge 28 dicembre 2001, n. 448, dall'articolo 16-quater, comma 1, lettera b), del D.L. 28 dicembre 2001, n. 452, dall'articolo 8, comma 1, del D.L. 29 novembre 2004, n. 282 e da ultimo sostituito dall'articolo 3-bis, comma 2, del D.L. 30 settembre 2005, n. 203.

(2) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera g), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

ARTICOLO N.12

Decadenza dall'incarico.

1. Decadono dall'incarico i componenti delle commissioni tributarie i quali:

a) perdono uno dei requisiti di cui all'art. 7;

b) incorrono in uno dei motivi di incompatibilità previsti dall'art. 8;

c) cessano, se magistrati o altri dipendenti dell'amministrazione pubblica in attività di servizio, dall'impiego per causa diversa dal collocamento a riposo o da dimissioni volontarie, secondo i rispettivi ordinamenti;

d) omettono, senza giustificato motivo, di assumere l'incarico entro trenta giorni dalla comunicazione del decreto di nomina;

e) non partecipano, senza giustificato motivo, a tre sedute consecutive.

2. La decadenza è dichiarata con decreto del Ministro delle finanze previa deliberazione del consiglio di presidenza.

ARTICOLO N.13

Trattamento economico.

1. Il Ministro delle finanze con proprio decreto di concerto con il Ministro del tesoro determina il compenso fisso mensile spettante ai componenti delle commissioni tributarie.

2. Con il decreto di cui al comma 1, oltre al compenso mensile viene determinato un compenso aggiuntivo per ogni ricorso definito, anche se riunito ad altri ricorsi, secondo criteri uniformi, che debbono tener conto delle funzioni e dell'apporto di attività di ciascuno alla trattazione della controversia, compresa la deliberazione e la redazione della sentenza, nonché, per i residenti in

comuni diversi della stessa regione da quello in cui ha sede la commissione, delle spese sostenute per l'intervento alle sedute della commissione. Il compenso è liquidato in relazione ad ogni provvedimento emesso (1).

3. La liquidazione dei compensi è disposta dalla direzione regionale delle entrate, nella cui circoscrizione ha sede la commissione tributaria di appartenenza ed i pagamenti relativi sono fatti dal dirigente responsabile della segreteria della commissione, quale funzionario delegato cui sono accreditati i fondi necessari.

3-bis. I compensi di cui ai commi 1, 2 e 3 sono cumulabili con i trattamenti pensionistici e di quiescenza comunque denominati (2).

(1) Comma modificato dall'articolo 11, comma 1, lettera a) del D.L. 8 agosto 1996, n. 437, convertito con modificazioni dalla L. 24 ottobre 1996, n. 556 .

(2) Comma aggiunto dall'articolo 86, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342.

ARTICOLO N.14

Responsabilità.

1. Ai componenti delle commissioni tributarie si applicano le disposizioni della legge 13 aprile 1988, n. 117, concernente il risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali.

ARTICOLO N.15

Vigilanza e sanzioni disciplinari (1)

1. Il presidente di ciascuna commissione tributaria esercita la vigilanza sugli altri componenti e sulla qualità e l'efficienza dei servizi di segreteria della propria commissione, al fine di segnalarne le risultanze al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze per i provvedimenti di competenza. Il presidente di ciascuna commissione tributaria regionale esercita la vigilanza sulla attività giurisdizionale delle commissioni tributarie provinciali aventi sede nella circoscrizione della stessa e sui loro componenti.

2. I componenti delle commissioni tributarie, per comportamenti non conformi a doveri o alla dignità del proprio ufficio, sono soggetti alle sanzioni individuate nei commi da 3 a 7.

3. Si applica la sanzione dell'ammonizione per lievi trasgressioni.

4. Si applica la sanzione non inferiore alla censura, per:

a) i comportamenti che, violando i doveri di cui al comma 2, arrecano ingiusto danno o indebito vantaggio a una delle parti;

b) la consapevole inosservanza dell'obbligo di astensione nei casi previsti dalla legge;

c) i comportamenti che, a causa dei rapporti comunque esistenti con i soggetti coinvolti nel procedimento ovvero a causa di avvenute interferenze, costituiscano violazione del dovere di imparzialità;

d) i comportamenti abitualmente o gravemente scorretti nei confronti delle parti, dei loro difensori, o di chiunque abbia rapporti con il giudice nell'ambito della Commissione tributaria, ovvero nei confronti di altri giudici o di collaboratori;

e) l'ingiustificata interferenza nell'attività giudiziaria di altro giudice;

- f) l'omessa comunicazione al Presidente della Commissione tributaria da parte del giudice destinatario delle avvenute interferenze;
- g) il perseguimento di fini diversi da quelli di giustizia;
- h) la scarsa laboriosita', se abituale;
- i) la grave o abituale violazione del dovere di riservatezza;
- l) l'uso della qualita' di giudice tributario al fine di conseguire vantaggi ingiusti;
- m) la reiterata e grave inosservanza delle norme regolamentari o delle disposizioni sul servizio adottate dagli organi competenti.

5. Si applica la sanzione non inferiore alla sospensione dalle funzioni per un periodo da un mese a due anni, per:

- a) il reiterato o grave ritardo nel compimento degli atti relativi all'esercizio delle funzioni;
- b) i comportamenti che, violando i doveri di cui al comma 2, arrecano grave e ingiusto danno o indebito vantaggio a una delle parti;
- c) l'uso della qualita' di giudice tributario al fine di conseguire vantaggi ingiusti, se abituale e grave;
- d) il frequentare persona che consti essere stata dichiarata delinquente abituale, professionale o per tendenza o aver subito condanna per delitti non colposi alla pena della reclusione superiore a tre anni o essere sottoposta ad una misura di prevenzione, salvo che sia intervenuta la riabilitazione, ovvero l'intrattenere rapporti consapevoli di affari con una di tali persone.

6. Si applica la sanzione dell'incapacita' a esercitare un incarico direttivo per l'interferenza, nell'attivita' di altro giudice tributario, da parte del presidente della commissione o della sezione, se ripetuta o grave.

7. Si applica la rimozione dall'incarico nei casi di recidiva in trasgressioni di cui ai commi 5 e 6.

(1) Articolo modificato dall'articolo 39, comma 2, lett. e), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111 e successivamente sostituito dall'articolo 11, comma 1, lettera g), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

ARTICOLO N.16

Procedimento disciplinare.

1. Il procedimento disciplinare è promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal presidente della commissione tributaria regionale nella cui circoscrizione presta servizio l'incolpato.
2. Il consiglio di presidenza, nel termine di dieci giorni dalla richiesta di apertura del procedimento disciplinare, affida ad un suo componente l'incarico di procedere agli accertamenti preliminari da svolgersi entro trenta giorni.
3. Il consiglio di presidenza, sulla base delle risultanze emerse provvede a contestare i fatti all'incolpato con invito a presentare entro trenta giorni le sue giustificazioni, a seguito delle quali, se non ritiene di archiviare gli atti, incarica un proprio componente di procedere alla istruttoria, che deve essere conclusa entro novanta giorni col deposito degli atti relativi presso la segreteria. Di tali deliberazioni deve essere data immediata comunicazione all'incolpato.
4. Il presidente del consiglio di presidenza, trascorso comunque il termine di cui al comma 3, fissa la

data della discussione davanti allo stesso con decreto da notificare almeno quaranta giorni prima all'incolpato, il quale può prendere visione ed estrarre copia degli atti e depositare le sue difese non oltre dieci giorni prima della discussione.

5. Nella seduta fissata per la discussione, il componente del consiglio di presidenza di cui al comma 3 svolge la relazione. L'incolpato ha per ultimo la parola e può farsi assistere da altro componente di commissione tributaria.

6. La sanzione disciplinare deliberata dal consiglio di presidenza è applicata con decreto del Ministro delle finanze.

7. Per quanto non contemplato dalla presente legge si applicano le disposizioni sul procedimento disciplinare vigenti per i magistrati ordinari in quanto compatibili.

CAPO III IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA

ARTICOLO N.17

Composizione.

1. Il consiglio di presidenza della giustizia tributaria è costituito con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle finanze, ed ha sede in Roma presso il Ministero delle finanze.

2. Il consiglio di presidenza è composto da undici componenti eletti dai giudici tributari e da quattro componenti eletti dal Parlamento, due dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, tra i professori di università in materie giuridiche o i soggetti abilitati alla difesa dinanzi alle commissioni tributarie che risultino iscritti ai rispettivi albi professionali da almeno dodici anni. (1).

2-bis. Il Consiglio di Presidenza elegge nel suo seno un presidente tra i componenti eletti dal Parlamento (2).

2-ter. I componenti del consiglio di presidenza della giustizia tributaria eletti dal Parlamento, finché sono in carica, non possono esercitare attività professionale in ambito tributario, né alcuna altra attività suscettibile di interferire con le funzioni degli organi di giustizia tributaria. (3)

3. I componenti del consiglio di presidenza sono eletti da tutti i componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali con voto personale, diretto e segreto, e non sono [immediatamente] rieleggibili (4).

[4. E' eletto, per ogni componente effettivo, un componente supplente che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.] (5).

(1) Comma sostituito dall'articolo 85, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342 e successivamente dall'articolo 16-quater, comma 1, lettera c), numero 1), del D.L. 28 dicembre 2001, n. 452.

(2) Comma aggiunto dall'articolo 85, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342 e successivamente sostituito dall'articolo 39, comma 2, lett. f), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98.

(3) Comma aggiunto dall'articolo 16-quater, comma 1, lettera c), numero 2), del D.L. 28 dicembre 2001, n. 452.

(4) Comma modificato dall'articolo 6, comma 21-septies, del D.L. 31 maggio 2010, n. 78.

(5) Comma abrogato dall'articolo 85, comma 5, della legge 21 novembre 2000, n. 342.

ARTICOLO N.18

Durata.

1. Il consiglio di presidenza dura in carica per quattro anni (1).
2. I componenti del consiglio di presidenza, che nel corso del quadriennio cessano per qualsiasi causa di farne parte o, se eletti in qualità di giudice, conseguono la nomina a presidente, sono sostituiti per il restante periodo dal primo dei non eletti di corrispondente qualifica.

(1) Per la proroga dei termini di cui al presente comma, vedi l'articolo 18, comma 4-ter, del D.L. 30 dicembre 2005, n. 273.

ARTICOLO N.19

Il presidente.

- [1. Il presidente del consiglio di presidenza è eletto dai suoi componenti fra i presidenti di commissione o di sezione che ne fanno parte.
2. Il presidente, in caso di assenza o impedimento, è sostituito dal componente del consiglio di presidenza con qualifica di presidente di commissione o di sezione che ha riportato più voti nella nomina a componente del consiglio di presidenza, o, a parità di voti, dal più anziano di età.] (1)

(1) Articolo abrogato dall'articolo 85, comma 5, della legge 21 novembre 2000, n. 342.

ARTICOLO N.20

Ineleggibilità.

1. Non possono essere eletti al consiglio di presidenza, e sono altresì esclusi dal voto, i componenti delle commissioni tributarie sottoposti, a seguito di giudizio disciplinare, ad una sanzione più grave dell'ammonimento.
2. Il componente di commissione tributaria sottoposto alla sanzione della censura è eleggibile dopo tre anni dalla data del relativo provvedimento, se non gli è stata applicata altra sanzione disciplinare.

ARTICOLO N.21

Elezione del consiglio di presidenza.

1. Le elezioni del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria hanno luogo entro quattro mesi dallo scadere del precedente Consiglio. Esse sono indette con provvedimento del Presidente del Consiglio di presidenza, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana almeno quarantacinque giorni prima della data stabilita per le elezioni. Esse si svolgono in un giorno festivo dalle ore 9 alle ore 21 (1) (2).
2. Il Presidente del Consiglio di presidenza nomina, con propria delibera, l'ufficio centrale elettorale, che si insedia presso lo stesso Consiglio di presidenza, ed è costituito da un presidente di Commissione tributaria, che lo presiede, e da due giudici tributari. Con la stessa delibera sono nominati, altresì, i tre giudici supplenti, che sostituiscono i componenti effettivi in caso di loro assenza o impedimento (3).
- 2-bis. Le candidature devono essere presentate all'ufficio centrale elettorale, a mezzo plico raccomandato, almeno venticinque giorni prima delle elezioni mediante compilazione della apposita scheda di presentazione. Ciascun candidato è presentato da non meno di venti e da non oltre trenta giudici tributari. Le firme di presentazione possono essere apposte e depositate anche su più schede di presentazione, se i candidati raccolgono firme di presentazione in Commissioni diverse da quella di appartenenza (4).

2-ter. Nessuno può presentare più di un candidato né essere, contemporaneamente, candidato e presentatore di se stesso. L'inosservanza delle disposizioni del presente comma determina la nullità di ogni firma di presentazione proposta dal medesimo soggetto (5).

2-quater. Nei dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 3, l'ufficio elettorale centrale accerta che nei confronti del candidato non sussistono le cause di ineleggibilità di cui all'articolo 20. Lo stesso Ufficio verifica, altresì, il rispetto delle disposizioni di cui ai commi 3 e 4, esclude, con provvedimento motivato, le candidature non presentate dal prescritto numero di presentatori ovvero quelle dei candidati ineleggibili, e trasmette immediatamente le candidature ammesse al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. L'elenco dei candidati è pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio ed inviato dallo stesso per posta elettronica a tutti i componenti delle Commissioni tributarie. Detto elenco è altresì affisso, a cura dei Presidenti di commissione, presso ciascuna Commissione tributaria (6).

2-quinquies. Le operazioni elettorali si svolgono presso le sedi delle commissioni tributarie provinciali e regionali e presso ciascuna di queste sedi è istituito l'ufficio elettorale locale, che assicura l'espletamento delle operazioni di voto, composto dal presidente della commissione o da un suo delegato, che lo presiede, e da due giudici tributari, nominati dal presidente delle rispettive commissioni almeno venti giorni prima della data fissata per le elezioni. Sono nominati altresì tre supplenti, i quali sostituiscono i componenti effettivi in caso di loro assenza o impedimento. Non possono far parte degli Uffici elettorali giudici tributari che abbiano riportato sanzioni disciplinari più gravi dell'ammonizione (7).

2-sexies. Gli uffici elettorali locali presiedono alle operazioni di voto che si svolgono presso di esse e provvedono allo scrutinio di tutte le schede elettorali, previa apertura delle urne e conteggio delle schede, determinando il totale dei voti validi e il totale delle preferenze per ciascun candidato. Le operazioni di scrutinio hanno inizio il giorno successivo a quello di voto e di esse, come pure delle contestazioni decise ai sensi dell'articolo 22, comma 4, si dà atto nel processo verbale (8).

2-septies. Con regolamento del Consiglio di Presidenza sono stabilite le disposizioni di attuazione del presente articolo (9).

(1) Per la decorrenza dei termini di cui al presente comma, vedi articolo 1, del D.L. 30 ottobre 2000, n. 311 e art. 84, comma 3, della legge 21 novembre 2000, n. 342.

(2) Comma modificato dall'articolo 11, comma 1, lettera h), numero 1), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(3) Comma sostituito dall'articolo 85, comma 3, della legge 21 novembre 2000, n. 342 e successivamente dall'articolo 11, comma 1, lettera h), numero 2), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(4) Comma aggiunto dall'articolo 85, comma 3, della legge 21 novembre 2000, n. 342 e successivamente sostituito dall'articolo 11, comma 1, lettera h), numero 2), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(5) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera h), numero 2), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(6) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera h), numero 2), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(7) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera h), numero 2), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(8) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera h), numero 2), del D.lgs. 24 settembre 2015, n.

156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(9) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera h), numero 2), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

ARTICOLO N.22

Votazioni (1).

1. Ciascun elettore puo' esprimere il voto per non piu' di sei candidati. Le schede devono essere preventivamente controfirmate dai componenti dell'ufficio elettorale ed essere riconsegnate chiuse dall'elettore.

2. Il voto, personale, diretto e segreto, viene espresso presso la sede della commissione presso la quale e' espletata la funzione giurisdizionale.

3. Gli uffici elettorali locali presiedono alle operazioni di voto che si svolgono presso di esse e provvedono allo scrutinio di tutte le schede elettorali, previa apertura delle urne e conteggio delle schede, determinando il totale dei voti validi e il totale delle preferenze per ciascun candidato. Le operazioni di scrutinio hanno inizio il giorno successivo a quello di voto e di esse, come pure delle contestazioni decise ai sensi del comma 4, si deve dare atto nel processo verbale delle operazioni.

4. L'ufficio elettorale regionale decide a maggioranza sulle contestazioni sorte durante le operazioni di voto nonche' su quelle relative alla validita' delle schede, dandone atto nel processo verbale delle operazioni.

5. Al termine delle operazioni elettorali il verbale di scrutinio e' trasmesso all'ufficio elettorale centrale che provvede alla proclamazione degli eletti.

(1) Articolo modificato dall'articolo 85, comma 5, della legge 21 novembre 2000, n. 342, dall'articolo 16-quater, comma 1, lettera d), del D.L. 28 dicembre 2001, n. 452, convertito con modificazioni dalla Legge 27 febbraio 2002, n. 16e successivamente sostituito dall'articolo 11, comma 1, lettera i), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

ARTICOLO N.23

Proclamazione degli eletti. Reclami.

1. L'ufficio elettorale centrale proclama eletti coloro che, nell'ambito di ciascuna categoria di eleggibili, hanno riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto il più anziano di età. I nominativi degli eletti sono comunicati al Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria e al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze (1).

2. I reclami relativi alla eleggibilità e alle operazioni elettorali sono indirizzati al consiglio di presidenza e debbono pervenire alla segreteria dello stesso entro il quindicesimo giorno successivo alla proclamazione di risultati. Essi non hanno effetto sospensivo.

3. Il consiglio di presidenza decide sui reclami nella sua prima adunanza.

3-bis. Nei quindici giorni successivi all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica, di cui all'articolo 17, comma 1, il Presidente in carica del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria convoca per l'insediamento il Consiglio nella sua nuova composizione (2).

3-ter. Il Consiglio di Presidenza scade al termine del quadriennio e continua ad esercitare le proprie funzioni fino all'insediamento del nuovo Consiglio (3).

(1) Comma modificato dall'articolo 11, comma 1, lettera l), numero 1), del D.lgs. 24 settembre 2015,

n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(2) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera l), numero 2), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(3) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera l), numero 2), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

ARTICOLO N.24

Attribuzioni.

1. Il consiglio di presidenza:

- a) verifica i titoli di ammissione dei propri componenti e decide sui reclami attinenti alle elezioni;
- b) disciplina con regolamento interno il proprio funzionamento;
- c) delibera sulle nomine e su ogni altro provvedimento riguardante i componenti delle commissioni tributarie;
- d) formula al Ministro delle finanze proposte per l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture e dei servizi, sentiti i presidenti delle commissioni tributarie;
- e) predispose elementi per la redazione della relazione del Ministro delle finanze di cui all'art. 29, comma 2, anche in ordine alla produttività comparata delle commissioni;
- f) stabilisce i criteri di massima per la formazione delle sezioni e dei collegi giudicanti;
- g) stabilisce i criteri di massima per la ripartizione dei ricorsi nell'ambito delle commissioni tributarie divise in sezioni;
- h) assicura l'aggiornamento professionale dei giudici tributari attraverso l'organizzazione di corsi di formazione permanente, in sede centrale e decentrata nell'ambito degli stanziamenti annuali dell'apposita voce di bilancio in favore dello stesso Consiglio e sulla base di un programma di formazione annuale, comunicato al Ministero dell'economia e delle finanze entro il mese di ottobre dell'anno precedente lo svolgimento dei corsi (1);
- i) esprime parere sugli schemi di regolamento e di convenzioni previsti dal presente decreto o che comunque riguardano il funzionamento delle commissioni tributarie;
- l) esprime parere sulla ripartizione fra le commissioni tributarie dei fondi stanziati nel bilancio del Ministero delle finanze per le spese di loro funzionamento;
- m) esprime parere sul decreto di cui all'articolo 13, comma 1 (2);
- m-bis) dispone, in caso di necessità, l'applicazione di componenti presso altra commissione tributaria o sezione staccata, rientrante nello stesso ambito regionale, per la durata massima di un anno; (3)
- n) delibera su ogni altra materia ad esso attribuita dalla legge.

2. Il consiglio di presidenza vigila sul funzionamento dell'attività giurisdizionale delle commissioni tributarie e può disporre ispezioni nei confronti del personale giudicante affidandone l'incarico ad uno dei suoi componenti (4).

(1) Lettera sostituita dall'articolo 11, comma 1, lettera m), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

(2) Lettera sostituita dall'articolo 39, comma 2, lettera g), numero 1), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111.

(3) Lettera aggiunta dall'articolo 16-quater, comma 1, lettera e), del D.L. 28 dicembre 2001, n. 452.

(4) Comma modificato dall'articolo 39, comma 2, lettera g), numero 2), del D.L. 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111.

ARTICOLO N.25

Convocazione.

1. Il consiglio di presidenza è convocato dal presidente o, in sua assenza, dal componente che lo sostituisce, di iniziativa propria o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti.

ARTICOLO N.26

Deliberazioni.

1. Il consiglio di presidenza delibera con la presenza di almeno quattro componenti.

2. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza e a voto palese; in caso di parità prevale il voto del presidente.

3. Le deliberazioni sono adottate a scrutinio segreto, se riguardano persone o su richiesta di almeno due componenti presenti.

ARTICOLO N.27

Trattamento dei componenti del consiglio di presidenza.

1. I componenti del consiglio di presidenza sono esonerati dalle funzioni proprie conservando la titolarità dell'ufficio ed il relativo trattamento economico ragguagliato, quanto alla parte variabile, a quella più elevata conferita nello stesso periodo ai presidenti di commissione tributaria (1) .

2. Ai componenti del consiglio di presidenza spetta, se con residenza fuori Roma, il trattamento di missione nella misura prevista per la qualifica rivestita e comunque non inferiore a quella prevista per il dirigente generale dello Stato, livello C. (2)

(1) Comma modificata dall'articolo 3, comma 121, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

(2) Sono ridotte l'indennità spettanti ai componenti del consiglio di presidenza di cui al presente articolo dall'articolo 85, comma 2, della legge 21 novembre 2000, n. 342, conseguentemente a quanto disposto dal comma 1 del medesimo articolo della stessa legge e, successivamente, dall'articolo 16-quater, comma 2, del D.L. 28 dicembre 2001, n. 452, convertito con modificazioni dalla L. 27 febbraio 2002, n. 16.

ARTICOLO N.28

Scioglimento del consiglio di presidenza.

1. Il consiglio di presidenza, qualora ne sia impossibile il funzionamento, è sciolto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

2. Le nuove elezioni sono indette entro un mese dalla data di scioglimento ed hanno luogo entro il bimestre successivo.

ARTICOLO N.29

Alta sorveglianza.

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri esercita l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie e sui giudici tributari. Il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro delle finanze hanno facoltà di chiedere al consiglio di presidenza e ai presidenti delle commissioni informazioni circa il funzionamento della giustizia tributaria ed i servizi relativi e possono fare, al riguardo, le comunicazioni che ritengono opportune al consiglio di presidenza.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze presenta entro il 30 ottobre di ciascun anno una relazione al Parlamento sullo stato della giustizia tributaria nell'anno precedente anche sulla base degli elementi predisposti dal Consiglio di presidenza, con particolare riguardo alla durata dei processi e all'efficacia degli istituti deflattivi del contenzioso (1).

(1) Comma sostituito dall'articolo 11, comma 1, lettera n), del D.lgs. 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016.

ARTICOLO N.29 bis

Autonomia contabile del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

1. Il Consiglio di presidenza provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento, nei limiti del fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto con unico capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. La gestione si svolge in base al bilancio di previsione e a rendiconto consuntivo soggetto al controllo della Corte dei conti. Il bilancio e il rendiconto sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale (1).

(1) Articolo aggiunto dall'articolo 36, comma 1, della legge 18 febbraio 1999, n. 28.

CAPO IV GLI UFFICI DI SEGRETERIA

ARTICOLO N.30

Ufficio di segreteria del consiglio di presidenza.

1. Il consiglio di presidenza è assistito da un ufficio di segreteria, al quale vengono assegnati un primo dirigente, funzionari ed impiegati delle diverse qualifiche funzionali, appartenenti al contingente di cui all'art. 32, nei limiti fissati con decreto del Ministro delle finanze.

2. L'ufficio di segreteria, per l'espletamento dei compiti affidatigli, può avvalersi dei servizi di cui all'art. 36.

ARTICOLO N.31

Uffici di segreteria delle commissioni tributarie.

1. È istituito presso ogni commissione tributaria un ufficio di segreteria con funzioni di assistenza e collaborazione nell'esercizio dell'attività giurisdizionale nonché per lo svolgimento di ogni altra attività amministrativa attribuita alla stessa o ai suoi componenti.

ARTICOLO N.32

Personale addetto agli uffici di segreteria delle commissioni tributarie.

1. Agli uffici di segreteria delle commissioni tributarie sono addetti dipendenti del Ministero delle finanze compresi in un apposito contingente del personale indicato nell'art. 10 della legge 29 ottobre 1991, n. 358.

2. Il contingente del personale istituito a norma del comma 1 è costituito con la dotazione indicata,

complessivamente, nella tabella C e, per ogni commissione tributaria, nella tabella D. Il Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro, con proprio decreto determina ogni anno le variazioni da apportare alle dotazioni del contingente in relazione alle variazioni del numero di sezioni e del flusso dei ricorsi presso ogni commissione tributaria.

ARTICOLO N.33

Trattamento economico del personale degli uffici di segreteria.

1. Al personale addetto agli uffici di segreteria delle commissioni tributarie spetta il trattamento economico previsto per le rispettive qualifiche dalle disposizioni concernenti il personale del Ministero delle finanze.
2. Al personale di cui al comma 1 è attribuito dalla data di entrata in funzione delle nuove commissioni tributarie, se più favorevole, l'indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, e con le modalità da essa stabilite in luogo dei compensi previsti dall'art. 4, commi 4, 5 e 6 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, del compenso previsto dall'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, nonché di qualsiasi altro compenso o indennità incentivante la produttività.
3. L'attribuzione dell'indennità di cui al comma 2, nei casi stabiliti dall'art. 2 della legge 22 giugno 1988, n. 221, è fatta con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro.

ARTICOLO N.34

Amministrazione del personale delle segreterie.

1. Il personale di cui all'art. 32 è amministrato secondo le disposizioni della legge 29 ottobre 1991, n. 358, e del suo regolamento di attuazione.

ARTICOLO N.35

Attribuzioni del personale delle segreterie.

1. I direttori delle segreterie delle commissioni tributarie e i funzionari con IX e VIII qualifica funzionale provvedono all'organizzazione tecnica del lavoro degli uffici di segreteria per adeguarne l'efficienza alle necessità del processo tributario; partecipano a commissioni di studio relative al funzionamento del contenzioso tributario istituite in seno all'Amministrazione finanziaria; vigilano sul restante personale assegnato alla segreteria.
2. Gli impiegati con VII e VI qualifica funzionale assistono i collegi giudicanti nelle udienze e controfirmano gli atti nei quali la legge richiede il loro intervento; ricevono gli atti del processo concernenti il loro ufficio; rilasciano le copie delle decisioni; svolgono compiti di carattere amministrativo e contabile e provvedono agli adempimenti che ad essi vengono affidati; possono, nel caso di assenza o vacanza, fare le veci dei funzionari della qualifica funzionale immediatamente superiore.
3. Gli impiegati con V e IV qualifica funzionale provvedono ai servizi di protocollazione, classificazione, copiatura, fotocopiatura, spedizione e ogni altra mansione inerente alla qualifica di appartenenza; sostituiscono in caso di assenza o impedimento gli impiegati della qualifica funzionale immediatamente superiore.
4. Il personale ausiliario con III qualifica funzionale espleta servizi di anticamera, attività connesse e attività di ufficiale giudiziario in udienza.
5. Il personale della segreteria di cui ai commi 2 e 3 nell'espletamento dei propri compiti utilizza le procedure e le apparecchiature fornite per il funzionamento dei servizi automatizzati di cui all'art. 36.

CAPO V I SERVIZI AMMINISTRATIVI DEL CONTENZIOSO

ARTICOLO N.36

Servizi automatizzati.

1. È istituito il servizio automatizzato per la gestione delle attività degli uffici di segreteria delle commissioni tributarie e del consiglio di presidenza e per le rilevazioni statistiche sull'andamento dei processi comprese la formazione e la tenuta dei ruoli.
2. Al servizio automatizzato di cui al comma 1 è preposto il centro informativo del dipartimento delle entrate di cui all'art. 49 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287.
3. Le modalità di gestione dei servizi automatizzati sono stabilite con regolamento (1).

(1) Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, vedi il D.P.R. 15 novembre 1996, n. 619.

ARTICOLO N.37

Attività di indirizzo agli uffici periferici.

1. La direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario presso il Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze cura la rilevazione e l'esame delle questioni di rilevante interesse o di ricorrente frequenza nelle controversie pendenti dinanzi alle commissioni tributarie sulla base di segnalazioni periodiche dei presidenti delle stesse.
 2. La direzione centrale di cui al comma 1, sentita quando occorre l'Avvocatura generale dello Stato, in particolare quando si tratti di questioni sulle quali non vi sia un univoco orientamento giurisprudenziale, formula e propone al Ministro indirizzi per gli uffici periferici ai fini della difesa dell'Amministrazione finanziaria, in ordine alle questioni rilevate ed esaminate, secondo criteri di uniforme e corretta interpretazione della legge.
 3. La direzione centrale di cui al comma 1, sulla base di relazioni periodiche delle direzioni regionali o compartimentali, esamina l'attività di rappresentanza e difesa degli uffici periferici dinanzi alle commissioni tributarie e, se necessario, impartisce le direttive del caso per la loro organizzazione.
 4. Gli uffici periferici, sulla base degli indirizzi e delle direttive di cui ai commi 2 e 3, esercitano l'attività di rappresentanza e difesa dell'Amministrazione nelle controversie dinanzi alle commissioni tributarie e coordinano con gli uffici competenti dell'Avvocatura dello Stato le iniziative dirette a facilitare l'assistenza consultiva e il patrocinio in giudizio da parte della stessa.
- 4-bis. Il dirigente dell'ufficio del Ministero delle finanze di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, riguardante la capacità di stare in giudizio, stabilisce le condizioni necessarie per la formulazione o l'accettazione della proposta di conciliazione di cui all'articolo 48 del citato decreto legislativo n. 546 del 1992 (1).

(1) Comma aggiunto dall'articolo 14, comma 2, del D.Lgs. 19 giugno 1997, n. 218.

ARTICOLO N.38

Rilevazione ed esame dei motivi di accoglimento dei ricorsi.

1. La direzione centrale di cui all'art. 37, comma 1, rileva, sulla base di relazioni trimestrali delle direzioni regionali e compartimentali ed avvalendosi anche del servizio di cui all'art. 36, i motivi per i quali più frequentemente i ricorsi avverso atti degli uffici periferici sono accolti dalle commissioni tributarie; essa, in relazione ai motivi di accoglimento rilevati, elabora le direttive per gli uffici periferici e formula le conseguenti proposte al Ministro.

2. La direzione centrale di cui all'art. 37, comma 1, in relazione alla rilevazione di cui al comma 1 ed anche avvalendosi di informazioni ed elementi acquisiti dall'ufficio per l'elaborazione di studi di politica tributaria e di analisi fiscali, formula le proposte di modifiche legislative ritenute necessarie e le trasmette all'ufficio del coordinamento legislativo.

ARTICOLO N.39

Rilevazioni statistiche.

1. La direzione centrale di cui all'art. 37, comma 1, avvalendosi del servizio di cui all'art. 36, compie tutte le rilevazioni statistiche relative alle controversie pendenti, ai ricorsi proposti ogni anno, alle varie fasi dei processi in corso ed alla loro definizione, nonché ai provvedimenti adottati.

2. Le modalità delle rilevazioni previste dal comma 1 e gli elementi che ne sono oggetto sono stabiliti con regolamento (1).

(1) Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, vedi il D.P.R. 15 novembre 1996, n. 619.

ARTICOLO N.40

Ufficio del massimario.

1. È istituito presso ciascuna commissione tributaria regionale un ufficio del massimario, che provvede a rilevare, classificare e ordinare in massime le decisioni della stessa e delle commissioni tributarie provinciali aventi sede nella sua circoscrizione.

2. Alle esigenze del suindicato ufficio si provvede nell'ambito del contingente di cui all'art. 32.

3. Le massime delle decisioni saranno utilizzate per alimentare la banca dati del servizio di documentazione tributaria gestita dal sistema centrale di elaborazione del Ministero delle finanze, al quale le commissioni sono collegate anche per accedere ad altri sistemi di documentazione giuridica e tributaria.

ARTICOLO N.41

Corsi di aggiornamento.

1. La scuola centrale tributaria, d'intesa con la direzione centrale di cui all'art. 37, comma 1, e il consiglio di presidenza della giustizia tributaria, organizza ogni anno corsi di aggiornamento per i componenti delle commissioni tributarie concernenti la disciplina del processo in relazione al sistema normativo dei singoli tributi ed alle modificazioni sopravvenute (1).

2. Le modalità dei corsi di aggiornamento sono stabilite con regolamento (2).

(1) A norma dell'articolo 20, comma 2, del D.P.R. 26 marzo 2001, n. 107, la denominazione "scuola centrale tributaria", di cui al presente comma, è sostituita con la denominazione "scuola superiore dell'economia e delle finanze".

(2) Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, vedi il D.P.R. 15 novembre 1996, n. 619.

CAPO VI DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

ARTICOLO N.42

Insediamiento delle commissioni tributarie.

1. Le commissioni tributarie provinciali e regionali sono insediate in unica data entro il 1° aprile 1996

con decreto del Ministro delle finanze pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana almeno sessanta giorni prima (1) (2).

2. Dalla stessa data sono soppresse le commissioni tributarie di primo e di secondo grado previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636.

3. La commissione tributaria centrale prevista dal decreto di cui al comma 2 è soppressa e cessa di funzionare, tenuto conto dei ricorsi pendenti, entro la data stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle finanze (3).

4. Al reperimento delle sedi necessarie all'insediamento di cui al comma 1 si applicano le disposizioni dell'art. 48 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287.

(1) La data unica di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali, prevista dal presente comma è differita al 1° ottobre 1994 dall'articolo 69, comma 1, del D.L. 30 agosto 1993, n. 331, convertito con modificazioni dalla L. 29 ottobre 1993, n. 427. È ulteriormente differita al 1° ottobre 1995 dall'articolo 15, comma 1-bis, del D.L. 29 aprile 1994, n. 260, convertito con modificazioni dalla L. 27 giugno 1994, n. 413.

(2) Comma modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera a), del D.L. 26 settembre 1995, n. 403, convertito senza modificazioni dalla L. 20 novembre 1995, n. 495.

(3) Comma modificato dall'articolo 69, comma 1, del D.L. 30 agosto 1993, n. 331, convertito con modificazioni dalla L. 29 ottobre 1993, n. 427 e, successivamente, dall'articolo 19, comma 1, della legge 8 maggio 1998, n. 146.

ARTICOLO N.43

Nomina dei primi componenti nelle commissioni tributarie regionali e provinciali.

1. I componenti delle commissioni tributarie di primo e di secondo grado e della commissione tributaria centrale, previste dal D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 636, in possesso dei requisiti di cui agli articoli 3, 4 e 5, in relazione a ciascun incarico da conferire, sono nominati a domanda componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali con precedenza rispetto agli altri aspiranti e fino alla concorrenza dei posti disponibili, anche se hanno superato il limite di età di cui all'art. 7, comma 1, lettera d).

2. La domanda di nomina, con l'indicazione completa del posto o dei posti richiesti in ordine di preferenza (presidente di commissione, presidente di sezione, vicepresidente di sezione, giudice tributario, commissione provinciale o regionale, sede) è rivolta al Ministro delle finanze con le modalità ed entro i termini che saranno stabiliti con decreto dello stesso Ministro.

3. Sono formati, per ciascuna commissione tributaria, con l'applicazione dei criteri e dei punteggi di cui alla tabella F, distinti elenchi per la nomina a presidente di sezione, a vicepresidente di sezione ed a giudice. A parità di punteggio prevale il candidato più anziano di età. Il periodo di esercizio delle funzioni nelle commissioni di primo e secondo grado e nella commissione centrale è considerato a tutti gli effetti.

4. I componenti delle commissioni di primo e secondo grado già aventi sede nella regione sono nominati componenti nelle commissioni tributarie rispettivamente provinciali e regionali costituite nella stessa regione con conferma, del grado, della funzione e dell'incarico e con precedenza su ogni altro richiedente collocato negli elenchi di cui al comma 3, salva la precedenza eventualmente spettante nei gradi, nelle funzioni e negli incarichi al presidente, ai presidenti di sezione ed ai componenti della commissione tributaria centrale; dette precedenze vanno determinate in base ai punteggi previsti nelle tabelle E ed F. I componenti le commissioni tributarie di primo e secondo grado, in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza ovvero in economia e commercio, con un'anzianità di servizio, senza demerito, di almeno dieci anni per il primo grado e di quindici anni per

il secondo grado, sono nominati, con l'applicazione dei criteri e dei punteggi di cui alla tabella F, nei limiti dei posti disponibili, rispettivamente vicepresidenti della commissione provinciale e vicepresidenti della commissione regionale (1).

5. Sono formati, per le nomine di componenti nei posti rimasti disponibili dopo la formazione degli elenchi di cui al comma 3, elenchi di coloro che hanno dichiarato la propria disponibilità secondo il procedimento previsto dall'art. 9, sostituita al consiglio di presidenza della giustizia tributaria la commissione di cui al comma 6.

6. Gli elenchi di cui ai commi 3 e 5 sono formati da una commissione nominata dal Ministro delle finanze, costituita da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, che la presiede, da due magistrati ordinari con qualifica non inferiore a magistrato di cassazione, da due magistrati amministrativi e da due magistrati della Corte dei conti, con qualifica equiparata, e da due dirigenti generali del Ministero delle finanze. La commissione si avvale della Direzione centrale degli affari giuridici e del contenzioso del Ministero. Gli elenchi predetti sono approvati con decreto del Ministro delle finanze (2).

7. Le nomine dei componenti le commissioni tributarie provinciali e regionali nella prima applicazione del presente decreto sono disposte secondo l'ordine degli elenchi con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro delle finanze.

8. I componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali nominati secondo le disposizioni del presente articolo prestano giuramento dinanzi al presidente rispettivamente del tribunale e della corte di appello, nella cui circoscrizione la commissione relativa ha sede. Si applicano le disposizioni dell'art. 10, commi 1 e 5.

8-bis. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 24, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria delibera su ogni provvedimento riguardante i componenti delle commissioni tributarie, nonché su eventuali rettifiche degli elenchi di cui ai commi 3 e 5, relativamente al periodo di tempo intercorrente tra la approvazione dei detti elenchi e la data del suo insediamento (3).

[9. Gli elenchi di cui ai commi 3 e 5 sono sottoposti a ratifica del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, che procede alle eventuali rettifiche e promuove i conseguenti provvedimenti subito dopo la sua prima elezione.] (4).

10. Prima della costituzione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, le nomine dei giudici tributari sono effettuate secondo le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, con l'osservanza dei requisiti previsti dagli articoli 3, 4 e 5 del presente decreto legislativo; in tali ipotesi si applica il disposto del primo periodo del comma 4.

(1) Comma modificato dall'articolo 31, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

(2) Comma sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera b), del D.L. 26 settembre 1995, n. 403. Vedi, anche, l'articolo 15, del D.L. 29 aprile 1994, n. 260.

(3) Comma aggiunto dall'articolo 11, comma 1, lettera b), del D.L. 8 agosto 1996, n. 437.

(4) Comma abrogato dall'articolo 1, comma 1, lettera c), del D.L. 26 settembre 1995, n. 403.

ARTICOLO N.44

Nomina nelle commissioni tributarie provinciali e regionali dei componenti della commissione tributaria centrale.

1. Coloro che sono rimasti a comporre la commissione tributaria centrale fino alla cessazione dell'attività di tale organo, a partire da tale data entrano a far parte dell'ordinamento giudiziario tributario e sono nominati nelle commissioni tributarie provinciali e regionali, su loro domanda, con

precedenza sugli altri aspiranti con i criteri di valutazione ed i punteggi di cui alla tabella F ed, a parità di punteggio, secondo la maggiore anzianità di età (1).

(1) Comma modificato dall'articolo 3-bis, comma 4, del D.L. 30 settembre 2005, n. 203.

ARTICOLO N.44 bis

Decisione di controversie pendenti al 1° aprile 1996.

1. In deroga all'articolo 2, comma 5, le controversie pendenti alla data del 1° aprile 1996 dinanzi alle commissioni tributarie di primo grado, di valore inferiore a euro 2.582,28, sono trattate e decise da un giudice singolo designato dal presidente della sezione fra i componenti della stessa.

2. Oltre ai compensi fisso e aggiuntivo spettanti ai sensi dell'articolo 13, al giudice unico è dovuto, per ogni ricorso definito nella qualità, un compenso uguale a quello globalmente stabilito per le sentenze collegiali (1).

(1) Articolo aggiunto dall'articolo 32, comma 1, della legge 8 maggio 1998, n. 146.

ARTICOLO N.44 ter

Modifica delle tabelle

1. I criteri di valutazione e i punteggi di cui alle tabelle E ed F allegate al presente decreto sono modificati, su conforme parere del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. (1)

(1) Articolo inserito dall'articolo 12, comma 1, lettera b), della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

ARTICOLO N.45

Prima costituzione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

1. Nella prima applicazione del presente decreto il consiglio di presidenza è eletto da tutti i componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali nominati a norma dell'art. 43.

2. Le elezioni hanno luogo entro il 31 dicembre 1996 (1).

(1) Comma modificato dall'articolo 11, comma 1, lettera c), del D.L. 8 agosto 1996, n. 437.

ARTICOLO N.46

Personale addetto alle segreterie delle commissioni tributarie soppresse.

1. Il personale in servizio alla data del 1° ottobre 1993 presso le segreterie delle commissioni tributarie di primo e di secondo grado previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, è assegnato dalla stessa data al contingente di cui all'art. 32 e destinato alle commissioni provinciali e regionali nella cui circoscrizione è la residenza di ognuno nei limiti dei posti disponibili.

2. Il personale in servizio alla data del 31 dicembre 1995 presso la segreteria della commissione tributaria centrale prevista dal D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 636, è assegnato dal 1° gennaio 1996 al contingente di cui all'art. 32 e destinato alle commissioni provinciali o regionali aventi sede in Roma.

3. Al personale in servizio presso la segreteria della commissione tributaria centrale spetta, dalla data di entrata in funzione delle nuove commissioni tributarie e comunque nel limite del contingente di cui all'art. 32, fino alla cessazione dell'attività della stessa il trattamento economico previsto dall'art. 33.

ARTICOLO N.47

Rinunzia all'assegnazione alle segreterie delle commissioni tributarie provinciali e regionali.

1. I dirigenti, il personale delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale o equiparata e di direttore di divisione o equiparate e gli impiegati delle qualifiche funzionali, di ruolo e non di ruolo, compresi quelli provenienti dalle abolite imposte di consumo e quelli degli enti soppressi di cui al ruolo speciale istituito presso il Ministero delle finanze, comunque in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto presso le segreterie delle commissioni tributarie, hanno facoltà di rinunciare, entro e non oltre trenta giorni dalla stessa data, a prestare servizio presso le commissioni tributarie provinciali e regionali.

2. Il personale, che si è avvalso della facoltà di cui al comma 1, continua a prestare servizio presso gli uffici delle segreterie delle commissioni tributarie provinciali e regionali fino a quando i posti non saranno coperti con personale di corrispondente qualifica del contingente di cui all'art. 32.

ARTICOLO N.48

Modalità particolari di inquadramento del personale delle segreterie.

1. Alla copertura dei posti disponibili nelle qualifiche dirigenziali e di quelli rimasti nelle qualifiche funzionali dopo gli inquadramenti di cui all'art. 46, si procede nei modi previsti dalle disposizioni vigenti. È data tuttavia facoltà, in relazione alla necessità di urgente copertura dei posti delle qualifiche VI, IV e III, di procedere all'assunzione di idonei nei concorsi ordinari indetti dal Ministero delle finanze nei cinque anni antecedenti all'entrata in vigore del presente decreto, sulla base di graduatorie uniche nazionali approvate con decreto del Ministro delle finanze, e di indire concorsi speciali da espletarsi secondo le disposizioni degli articoli 9, 10 e 11 della legge 4 agosto 1975, n. 397.

2. Gli impiegati di VII qualifica funzionale, in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche o economia e commercio od equipollenti, che, per almeno cinque anni, abbiano svolto effettivamente e lodevolmente funzioni di cancelliere, coordinando due o più sezioni, purché risultanti da provvedimenti formali di udienza di data anteriore all'entrata in vigore del presente decreto, sono inquadrati nell'VIII qualifica funzionale.

ARTICOLO N.49

Norme abrogate.

1. A decorrere dalla data di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali sono abrogati gli articoli da 2 a 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, salvo quanto disposto dal comma 2 (1).

2. Gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, quarto comma, 13, 13-bis e 14 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 636, continuano ad applicarsi relativamente alla commissione tributaria centrale fino alla cessazione del suo funzionamento (1).

(1) Comma modificato dall'articolo 69, comma 2, lettera d), del D.L. 30 agosto 1993, n. 331.

(2) Comma modificato dall'articolo 69, comma 2, lettera d), del D.L. 30 agosto 1993, n. 331.

ARTICOLO N.50

Regolamenti.

1. I regolamenti previsti dal presente decreto sono emanati entro il 28 febbraio 1994 (1).

(1) Comma modificato dall'articolo 69, comma 2, lettera e), del D.L. 30 agosto 1993, n. 331.

ARTICOLO N.51

Entrata in vigore.

1. Il presente decreto entra in vigore il 15 gennaio 1993.

2. Le disposizioni contenute nel capo II si applicano ai componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali e quelle contenute nel capo IV hanno effetto dalla data di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali, salvo quelle di cui all'articolo 35 che hanno effetto a decorrere dalla data di ultimazione delle procedure selettive previste dall'articolo 3, comma 205, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (1).

(1) Comma modificato dall'articolo 11, comma 1, lettera d), del D.L. 8 agosto 1996, n. 437.

ALLEGATO N.1

Allegato 1.

TABELLA A

ORGANI DI GIURISDIZIONE IN MATERIA TRIBUTARIA

Commissioni regionali	Sezioni	Commissioni provinciali	Sezioni	Totali provinciali
Piemonte	38	Alessandria	8	72
		Asti	3	
		Biella	3	
		Cuneo	7	
		Novara	6	
		Torino	37	
		Verbania	3	
		Vercelli	5	
Valle d'Aosta	3	Aosta	5	5
Lombardia	68	Bergamo	12	128
		Brescia	16	
		Como	10	
		Cremona	6	
		Lecco	5	
		Lodi	2	
		Mantova	5	
		Milano	50	
		Pavia	6	
		Sondrio	3	
		Varese	13	
Veneto	34	Belluno	3	64
		Padova	15	
		Rovigo	3	
		Treviso	9	
		Venezia	14	

		Verona	10	
		Vicenza	15	
Friuli-Venezia Giulia	13	Gorizia	2	25
		Pordenone	5	
		Trieste	7	
		Udine	11	
Trentino	3	Trento	6	6
Alto Adige	3	Bolzano	6	6
Liguria	21	Genova	20	40
		Imperia	6	
		La Spezia	7	
		Savona	7	
Emilia-Romagna	36	Bologna	18	68
		Ferrara	6	
		Forlì	6	
		Modena	7	
		Parma	9	
		Piacenza	5	
		Ravenna	6	
		Reggio Emilia	7	
		Rimini	4	
Toscana	37	Arezzo	5	71
		Firenze	20	
		Grosseto	4	
		Livorno	6	
		Lucca	8	
		Massa Carrara	4	
		Pisa	6	
		Pistoia	6	
		Prato	7	
		Siena	5	
Umbria	6	Perugia	8	12
		Terni	4	
Marche	11	Ancona	5	21
		Ascoli Piceno	7	
		Macerata	4	
		Pesaro	5	
Lazio	50	Frosinone	11	95
		Latina	8	
		Rieti	3	

		Roma	68	
		Viterbo	5	
Abruzzo	10	Chieti	5	18
		L'Aquila	5	
		Pescara	4	
		Teramo	4	
Molise	4	Campobasso	4	8
		Isernia	4	
Campania	53	Avellino	8	101
		Benevento	9	
		Caserta	19	
		Napoli	46	
		Salerno	19	
Puglia	30	Bari	24	56
		Brindisi	5	
		Foggia	11	
		Lecce	9	
		Taranto	7	
Basilicata	5	Matera	3	9
		Potenza	6	
Calabria	17	Catanzaro	5	32
		Cosenza	13	
		Crotone	2	
		Reggio Calabria	10	
		Vibo Valentia	2	
Sicilia	37	Agrigento	7	70
		Caltanissetta	4	
		Catania	14	
		Enna	3	
		Messina	13	
		Palermo	13	
		Ragusa	4	
		Siracusa	5	
		Trapani	7	
Sardegna	10	Cagliari	7	18
		Nuoro	3	
		Oristano	2	
		Sassari	6	
Totale	489		925	925

Allegato 2.

TABELLA B

ORGANICO DEI COMPONENTI DELLE COMMISSIONI TRIBUTARIE

Commissioni regionali	Componenti	Commissioni provinciali	Componenti	Totali provinciali
Piemonte	228	Alessandria	48	432
		Asti	18	
		Biella	18	
		Cuneo	42	
		Novara	36	
		Torino	222	
		Verbania	18	
		Vercelli	30	
Valle d'Aosta	18	Aosta	30	30
Lombardia	408	Bergamo	72	768
		Brescia	96	
		Como	60	
		Cremona	36	
		Lecco	30	
		Lodi	12	
		Mantova	30	
		Milano	300	
		Pavia	36	
		Sondrio	18	
		Varese	78	
Veneto	204	Belluno	18	384
		Padova	90	
		Rovigo	18	
		Treviso	54	
		Venezia	84	
		Verona	60	
		Vicenza	60	
Friuli-Venezia Giulia	78	Gorizia	12	150
		Pordenone	30	
		Trieste	42	
		Udine	66	
Trentino	18	Trento	36	36
Alto Adige	18	Bolzano	36	36
Liguria	126	Genova	120	240
		Imperia	36	

		La Spezia	42	
		Savona	42	
Emilia-Romagna	216	Bologna	108	408
		Ferrara	36	
		Forlì	36	
		Modena	42	
		Parma	54	
		Piacenza	30	
		Ravenna	36	
		Reggio Emilia	42	
		Rimini	24	
Toscana	222	Arezzo	30	426
		Firenze	120	
		Grosseto	24	
		Livorno	36	
		Lucca	48	
		Massa Carrara	24	
		Pisa	36	
		Pistoia	36	
		Prato	42	
		Siena	30	
Umbria	36	Perugia	48	72
		Terni	4	
Marche	66	Ancona	30	126
		Ascoli Piceno	42	
		Macerata	24	
		Pesaro	30	
Lazio	300	Frosinone	66	570
		Latina	48	
		Rieti	18	
		Roma	408	
		Viterbo	30	
Abruzzo	60	Chieti	30	108
		L'Aquila	30	
		Pescara	24	
		Teramo	24	
Molise	24	Campobasso	24	48
		Isernia	24	
Campania	318	Avellino	48	606
		Benevento	54	

		Caserta	114	
		Napoli	276	
		Salerno	114	
Puglia	180	Bari	144	336
		Brindisi	30	
		Foggia	66	
		Lecce	54	
		Taranto	42	
Basilicata	30	Matera	18	54
		Potenza	36	
Calabria	102	Catanzaro	30	192
		Cosenza	78	
		Crotone	12	
		Reggio Calabria	60	
		Vibo Valentia	12	
Sicilia	222	Agrigento	42	420
		Caltanissetta	24	
		Catania	84	
		Enna	18	
		Messina	78	
		Palermo	78	
		Ragusa	24	
		Siracusa	30	
		Trapani	42	
Sardegna	60	Cagliari	42	108
		Nuoro	18	
		Oristano	12	
		Sassari	36	
Totali	2.934		5.550	5.0550

ALLEGATO N.3

Allegato 3.

TABELLA C

Il contingente complessivo del personale assegnato alle segreterie delle commissioni tributarie consta di 6.033 unità.

Nell'ambito delle qualifiche funzionali sono istituiti i profili professionali di IX, VIII, VII e VI livello, fondati sulla peculiare tipologia delle prestazioni concernenti il processo tributario, considerata per il suo contenuto in relazione ai requisiti culturali, al grado di responsabilità, alla sfera di autonomia che comporta, al grado di mobilità ed al requisito di accesso alla qualifica secondo le disposizioni di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312, e successive modificazioni.

Alle qualifiche funzionali V, IV e III si applicano, rispettivamente i profili professionali di operatore amministrativo, di coadiutore e di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera definiti per tutte le Amministrazioni dello Stato.

ALLEGATO N.4

Allegato 4.

TABELLA D RIPARTIZIONE DEL CONTINGENTE DEL PERSONALE ASSEGNATO ALLE SEGRETERIE

DELLE COMMISSIONI TRIBUTARIE

Commissioni regionali	Personale	Commissioni provinciali	Personale	Totali provinciali
Piemonte	162	Alessandria	34	309
		Asti	13	
		Biella	13	
		Cuneo	30	
		Novara	26	
		Torino	159	
		Verbania	13	
		Vercelli	21	
Valle d'Aosta	11	Aosta	21	21
Lombardia	287	Bergamo	51	547
		Brescia	68	
		Como	43	
		Cremona	26	
		Lecco	21	
		Lodi	9	
		Mantova	21	
		Milano	214	
		Pavia	26	
		Sondrio	13	
		Varese	55	
Veneto	144	Belluno	13	274
		Padova	64	
		Rovigo	13	
		Treviso	38	
		Venezia	60	
		Verona	43	
		Vicenza	43	
Friuli-Venezia Giulia	57	Gorizia	9	107
		Pordenone	21	
		Trieste	30	

		Udine	47	
Trentino	14	Trento	26	26
Alto Adige	14	Bolzano	26	26
Liguria	89	Genova	85	171
		Imperia	26	
		La Spezia	30	
		Savona	30	
Emilia-Romagna	153	Bologna	77	291
		Ferrara	26	
		Forlì	26	
		Modena	30	
		Parma	38	
		Piacenza	21	
		Ravenna	26	
		Reggio -Emilia	30	
		Rimini	17	
Toscana	159	Arezzo	21	303
		Firenze	85	
		Grosseto	17	
		Livorno	26	
		Lucca	34	
		Massa Carrara	17	
		Pisa	26	
		Pistoia	26	
		Prato	30	
		Siena	21	
Umbria	27	Perugia	34	51
		Terni	17	
Marche	47	Ancona	21	89
		Ascoli Piceno	30	
		Macerata	17	
		Pesaro	21	
Lazio	215	Frosinone	47	410
		Latina	34	
		Rieti	13	
		Roma	295	
		Viterbo	21	
Abruzzo	40	Chieti	21	76
		L'Aquila	21	
		Pescara	17	

		Teramo	17	
Molise	18	Campobasso	17	34
		Isernia	17	
Campania	226	Avellino	34	431
		Benevento	38	
		Caserta	81	
		Napoli	197	
		Salerno	81	
Puglia	125	Bari	102	238
		Brindisi	21	
		Foggia 47		
		Lecce 38		
		Taranto 30		
Basilicata	21	Matera	13	39
		Potenza	26	
Calabria	71	Catanzaro	21	137
		Cosenza	55	
		Crotone	9	
		Reggio Calabria	43	
		Vibo Valentia	9	
Sicilia	156	Agrigento	30	298
		Caltanissetta	17	
		Catania	60	
		Enna	13	
		Messina	55	
		Palermo	55	
		Ragusa	17	
		Siracusa	21	
		Trapani	30	
Sardegna	41	Cagliari	30	78
		Nuoro	13	
		Oristano	9	
		Sassari	26	
Totali	2.077		3.956	3.956

ALLEGATO N.5

TABELLA E (1) (2)

Criteri generali di valutazione e punteggi per la nomina a Componente
 delle Commissioni Tributarie

TITOLI ACCADEMICI O DI STUDIO		Punteggio
Idoneità in concorso universitario per professore ordinario o associato in materie giuridiche ed economiche, superamento di concorso di secondo grado per l'accesso alle magistrature, superamento dell'esame per l'iscrizione agli albi per il patrocinio avanti le giurisdizioni superiori		3,50
Dottorato di ricerca, libera docenza in materie giuridiche ed economiche		2,50
Abilitazione all'insegnamento per materie giuridiche, economiche e tecnico ragionieristiche		2
Abilitazione avvocato o dottore commercialista		2,50
TITOLI DI SERVIZIO		Punteggio
		per anno o frazione di anno superiore a sei mesi

	Per i primi	
	dieci anni di	1
	servizio	
A - Magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari	Da 11 a 20 anni	2
	Per ogni anno	3
	successivo	
-----+-----		
-----+-----		
B - Attività professionali e di magistrato onorario		
	Per i primi	
Effettivo esercizio della professione di avvocato dello Stato, avvocato, procuratore, notaio, dottore commercialista, magistrato onorario, ragioniere commercialista laureato in giurisprudenza o economia e commercio	dieci anni di	0,50
	servizio	
	Da 11 a 20 anni	1
	Oltre i 20	2
	anni	
	Per i primi	
Insegnamento in materie giuridiche o economiche o tecnico-ragionieristiche.	dieci anni di	0,25
	servizio	
Effettivo servizio come dipendente dello stato o di altra pubblica amministrazione in qualifiche per le quali è richiesta la laurea in giurisprudenza o economia e commercio	Da 11 a 20 anni	0,50
	Per ogni anno	0,75
	successivo	
-----+-----		

Effettivo servizio come dipendente			
dello stato o di altra pubblica amministrazione con qualifica di Dirigente Generale			1,25
-----+-----+-----			
Attività di ricercatore o professore a contratto o assistente in discipline giuridiche o economiche - retribuito in università statali o riconosciute abilitate al conseguimento del titolo di laurea		Per i primi dieci	0,50
	+-----+-----		
		Da 11 a 20 anni	1
	+-----+-----		
		Per ogni anno successivo	1,50
-----+-----+-----			
		Per i primi dieci	1
Attività di professore associato, straordinario e ordinario in materie giuridiche ed economiche	+-----+-----		
		Da 11 a 20 anni	2
	+-----+-----		
		Per ogni anno successivo	3
-----+-----+-----			
		Per i primi dieci	0,25
Effettivo esercizio della professione di ragioniere e perito commerciale non laureato in giurisprudenza o in economia e commercio	+-----+-----		
		Da 11 a 20 anni	0,75
	+-----+-----		
		Per ogni anno successivo	1
-----+-----+-----			
		Per i primi dieci	0,25
Effettivo esercizio della professione			

di ragioniere o perito commerciale per	+-----+-----	
attività alle dipendenze di terzi nelle	Da 11 a 20 anni	0,75
materie tributarie ed amministrativo-	+-----+-----	
contabile	Per ogni anno	1
	successivo	
	+-----+-----	
	Per i primi	0,25
	dieci	
Attività in qualità di iscritti nel	+-----+-----	
ruolo o nel registro dei revisori	Da 11 a 20 anni	0,50
ufficiali dei conti o dei revisori	+-----+-----	
contabili	Per ogni anno	0,75
	successivo	
	+-----+-----	
	Per i primi	0,25
	dieci	
Attività di ingegnere, architetto,	+-----+-----	
geometra, perito edile, perito industria-	Da 11 a 20 anni	0,50
le, dottore agronomo, agrotecnico e	+-----+-----	
perito agrario	Per ogni anno	0,75
	successivo	
	+-----+-----	
	Per i primi	0,50
Servizio effettivo prestato nelle quali-	dieci	
fiche per le quali è prevista la laurea	+-----+-----	
presso il Ministero dell'Economia e delle	Da 11 a 20 anni	1
Finanze e delle Agenzie delle Entrate,	+-----+-----	
Territorio, Dogane e SECIT	Per ogni anno	1,50
	successivo	
	+-----+-----	
Servizio effettivo prestato presso		

Ministero dell'Economia e delle Finanze			
e delle Agenzie delle Entrate, Territorio,			2
Dogane in qualità di Dirigente non			
Generale o esercizio di funzioni o			
possesso di qualifiche equiparati			
-----+-----+-----			
Servizio effettivo prestato presso			
Ministero dell'Economia e delle Finanze			
e delle Agenzie delle Entrate, Territorio,			2,50
Dogane in qualità di Dirigente			
Generale o esercizio di funzioni o			
possesso di qualifiche equiparati			
-----+-----+-----			
	Per gli anni		
	di servizio		
Ufficiali della Guardia di Finanza	prima della		0,75
	nomina a		
	colonnello		
-----+-----+-----			
	Per gli anni		
	di servizio		
Ufficiali della Guardia di Finanza	quale		1,50
	colonnello e		
	generale di		
	brigata		
-----+-----+-----			
	Per gli anni		
	di servizio		
Ufficiali della Guardia di Finanza	quale		2,50
	generale di		
	divisione		

	Giudice		1
	Vice Presidente		1,50
Commissione Tributaria di II° grado	di Sezione		
	Presidente di		2
	Sezione		
	Presidente di		2,50
	Commissione		

	Giudice		1,50
	Vice Presidente		2
Commissione Tributaria Provinciale	di Sezione		
e I° grado di Trento e Bolzano	Presidente di		2,50
(dopo il 1° aprile 1996)	Sezione		
	Presidente di		3,50
	Commissione		

	Giudice		2
	Vice Presidente		2,50
Commissione Tributaria Regionale	di Sezione		
e II° grado di Trento e Bolzano	Presidente di		3
(dopo il 1° aprile 1996) nonché	Sezione		
Commissione Tributarie Centrale	Presidente di		4
	Commissione		

Sono equiparati al servizio di Presidente di Commissione Tributaria Regionale l'attività dei giudici tributari prestata quale componente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, Capo di Gabinetto e Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Sono equiparati al servizio di Presidente di Sezione presso la Commissione Tributaria Regionale l'attività dei giudici tributari prestata quale Vice Capo di Gabinetto e componente dell'Ufficio Legislativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

	Punteggio
Valutate comparativamente con gli altri	
Laboriosità - componenti dell'Ufficio in relazione al rispetto dei termini alle modalità di	Fino a punti 6
Diligenza - esercizio delle funzioni, nonché alle altre attività inerenti a funzionamento	Fino a punti 6
Attitudine - della Giustizia tributaria	Fino a punti 6

(1) Tabella sostituita dal D.M. 6 giugno 2002.

(2) Per la cessazione degli effetti della presente tabella vedi l'articolo 1, comma 353, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.